

Cari fratelli,

Voglio parlarvi di tre cose: il destino dell'uomo, la libertà del uomo e la fede. Tre cose collegate di cui parlano oggi le letture.

Primo il destino dell'uomo. Il libro della Sapienza ne dice cose meravigliose: che Dio non creò l'uomo per la morte, ma per la vita. Dice anche che il diavolo ebbe invidia dell'uomo e che, guidato dall'invidia, tentò l'uomo per allontanarlo di Dio, e così fece entrare la morte nella vita dell'uomo. Voglio richiamare la vostra attenzione su l'invidia del diavolo. Il diavolo fu creato come un angelo pieno di perfezioni. L'uomo, invece, come un essere debole e povero, modellato dall'argilla. Come fu possibile che il grande angelo avesse invidia del piccolo uomo? San Ireneo risponde dicendo che il diavolo intuì che il destino dell'uomo non era rimanere nella sua bassa condizione, ma crescere nel suo essere fino a superare gli angeli. ("davanti dagli angeli canterò per te, Signore"). Era certo: l'uomo era stato creato per raggiungere il posto più alto, e il diavolo lo invidiò.

E noi sappiamo, dopo la morte e la risurrezione di Gesù che cosa è in realtà questo posto più alto: partecipare della stessa vita di Dio, della vita del suo Unico Figlio. Questo non è solo un destino grande, è un destino eterno e perfetto. Per questo dice il libro de la Sapienza che Dio ci ha creato per la vita. Dio è la nostra vita. Dio è il nostro destino, la nostra meta, solo Dio è un destino degno per noi, il suo amore, la sua vita trinitaria. E il nostro primo peccato è dimenticarne e conformarci con qualsiasi altro scopo più basso.

La seconda cosa: la libertà. Se Dio ci creò per raggiungere la sua vita, la vita dell'amore trinitario, aveva bisogno di crearci liberi, perchè la libertà è una condizione necessaria per l'amore. Non c'è amore senza libertà. Dio ci creò liberi per iniziare con noi un dialogo d'amore e raggiungere la vita divina. Per questo diceva Cervantes, nel don Quixote, che la libertà è il dono più grande che i cieli hanno dato agli uomini. E vero: la nostra libertà ci permette di partecipare in un dialogo di amore con Dio.

Terza cosa: la fede. Come ha sviluppato Dio questo dialogo? Lo ha fatto scegliendo un popolo e rivelandosi a questo popolo progressivamente, piano piano, mostrando la verità di se stesso, offrendo il suo amore e chiamando l'uomo alla sua amicizia. E in questa rivelazione di Dio troviamo due elementi essenziali. Il primo è la Parola di Dio: Dio che parla all'uomo e lo chiama. Questo è l'elemento principale. Ma il secondo elemento è anche importante e necessario: la risposta dell'uomo. Non basta che Dio parli, c'è bisogno che l'uomo accolga la sua Parola. E questo accogliere la Parola di Dio è la fede. La fede è sempre una risposta. Non è un'invenzione dell'uomo, ma una risposta alla verità che Dio rivela con la sua Parola. E questi due elementi, la Parola di Dio e la fede dell'uomo fanno la storia della salvezza. Guardate questo:

senza la fede di uomini come Abramo, o Mosè, o Davide o i profeti, non sarebbe stato possibile lo sviluppo di questo dialogo di amore fra Dio e l'uomo. Questo si vede soprattutto quando la storia della salvezza arriva alla fase finale del suo percorso. Questa fase finale è la Parola di Dio fatta uomo che mostra la verità di Dio, che si offre nella croce integralmente all'uomo in un atto di amore eterno, e che apre all'uomo con la sua risurrezione la possibilità di partecipare alla vita divina.

Ma attenzione, anche in questo momento c'è la Parola di Dio, cioè Gesù Cristo, e c'è anche la fede. Senza la fede possiamo dire che il sangue di Cristo rimane per terra senza dare vita. Soltanto la fede fa che il sangue sparso di Cristo ci ottenga la vita.

Dice sant'Ambrogio che "CRISTO È TUTTO PER NOI! SE VUOI CURARE UNA FERITA, EGLI È IL MEDICO; SE SEI RIARSO DALLA FEBBRE, EGLI È LA FONTE; SE SEI OPPRESSO DALL'INIQUITÀ, EGLI È LA GIUSTIZIA; SE HAI BISOGNO DI AIUTO, EGLI È LA FORZA; SE TEMI LA MORTE, EGLI È LA VITA; SE DESIDERI IL CIELO, EGLI È LA VIA; SE SEI NELLE TENEBRE, EGLI È LA LUCE". Così diceva sant'Ambrogio. E questo è quello che oggi abbiamo ascoltato nel Vangelo. Gesù è il medico che guarisce la donna. Egli è la vita che dà la vita alla figlia di Giairo. Egli ha vinto la morte per noi.

Ma nel Vangelo si vede che Gesù dà la vita a coloro che hanno fede. Cristo è in mezzo alla folla e Lui è la salvezza di tutti, ma solo qui lo tocca con fede raggiunge la vita che Lui offre a tutti. Sant'Agostino sottolineò questa realtà commentando le parole di Gesù: "**Chi mi ha toccato?**" La folla lo stringeva, ma solo una donna lo toccò con la fede. La stessa cosa potremmo dire di Giairo: la sua fede diede vita a sua figlia. Per questo dice Gesù alla donna: "**Figlia, la tua fede ti ha salvata**". E a Giario: "**Non temere, soltanto abbi fede**".

Anche noi abbiamo in mezzo a noi a Gesù, esattamente come in quel tempo. Lui è presente e vivo in mezzo a noi, e opera con la stessa forza, con lo stesso potere, con lo stesso amore per mezzo dei sacramenti. Soltanto spera la nostra risposta, la nostra fede. Questa è l'esigenza della nostra libertà. Il grande dono della libertà ci è stato dato per questo momento, per dare fede a Dio.

Ma bisogna fare qualche precisazione ciò che è la fede. Ho già detto che la fede è una risposta, ma non è una risposta semplice. Perché la fede afferma qualcosa che non è evidente, afferma qualcosa che fugge alla percezione chiara dei nostri sensi e dei nostri ragionamenti. Se Gesù Dio fosse stato evidente per tutti, soltanto gli stolti non avrebbero avuto fede. Ma successe il contrario: solo un piccolo gruppo ebbe fede in Lui. Volgete la mente alla croce: Chi può dire che l'uomo crocifisso è il creatore di tutto, il salvatore di tutti? Ricordate le parole che Gesù sentì: "*scenda ora dalla croce e crederemo in lui*".

Solo una luce data per Dio alla ragione fa capire la verità che si rivela davanti all'uomo. Come nel caso della confessione di fede di Pietro: "*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*". E Gesù gli disse: "*Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno*

rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". Tutti hanno la loro opinione, ma Pietro confessa la vera fede, perchè solo lui riceve la luce che lo fa capace di toccare la verità di Gesù.

Abbiamo detto prima che nella fase finale della rivelazione di Dio c'è la sua Parola, cioè il Figlio fatto uomo e che c'è anche la fede. E che senza questa fede possiamo dire che il sangue di Cristo rimane per terra senza dare vita. E adesso possiamo aggiungere che questa fede necessaria non è l'opinione di qualcuno, è la fede di Pietro, la risposta vera che Pietro dà a Gesù. Giustamente da questa risposta di Pietro si sviluppa tutto quello che la chiesa crede e insegna. ("Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa".) La fede della Chiesa, da quel momento fino a oggi, è un spianamento di questa professione di fede di san Pietro e degli altri Apostoli uniti a lui.

La fede è un movimento del nostro spirito verso Dio, ma non è un piccolo movimento nato dell'uomo isolato, dalla nostra singola e piccola ragione e dalla nostra debole volontà. Un movimento così non sarebbe capace neanche di attraversare il volto di questa chiesa. No, non è così. La fede è un movimento dello spirito di tutta la Chiesa, un movimento efficace e poderoso, capace di attraversare la morte e di arrivare a Dio. È come un grande fiume nato dalla confessione di Pietro che percorre il mondo e la storia unendo a sé a una moltitudine di uomini. A questa fede si sono uniti i martiri, le vergine e tutti i santi: sant'Agostino, sant'Ambrogio, il nostro padre san Filippo e tutti gli altri. Anche noi siamo uniti a questa fede per il battesimo. Ma oggi giorno dobbiamo crescere in questa fede che risponde a Dio, alla sua opera, al suo amore. Uniti a questa fede vinciamo il peccato e la morte, e arriviamo a Dio, il nostro destino unico e perfetto.

Per questo oggi, come ogni Domenica, dopo aver ascoltato la Parola di Dio facciamo professione di fede fino ad arrivare al cielo. Non dimentichiamo il nostro destino grande e perfetto! Usiamo il grande dono della libertà e uniamoci alla fede vera per raggiungere la nostra meta!

Sia lodato Gesù Cristo.

P. Enrique Santayana C.O.